

On Stage

www.vogue.it/people-are-talking-about/musica-teatro-cinema

140

Dall'alto. Matthew Herbert: la sua performance campanacci e "One pig" saranno il 14 e 18/9 al festival Transart, Trentino Alto Adige (transart.it); foto courtesy Ali Mahdawi). "Amore e carne", 3/9, Festival della mente, Sarzana (festivaldellamente.it); foto courtesy Daniela Zedda). "Paesaggi sonori", dal 22/9 in tour (inf.3395711927). "Viaggi di Ulisse", 2/11, festival Città spettacolo, Benevento (cittaspettacolo.it).

«Tutto quel che suona è musica». L'affermazione è di John Cage, il compositore sperimentale americano più influente e discusso del Ventesimo secolo. Alcuni musicisti e registi teatrali sembrano averlo preso alla lettera, dando vita a concerti, performance e racconti in musica che creano un particolare, intrigante genere: il teatro dei suoni. Genio delle sette note, l'inglese Matthew Herbert raduna cinquecento campanari nell'ex fabbrica Alumix alla periferia di Bolzano e, sulla falsa riga di un progetto iniziato da Cage, registrerà l'improvvisazione. «È il primo step del mio ambizioso lavoro: la registrazione di diecimila



Irlando Danieli, che parte dal vibrante "Solo tu, New York", dove in un mix di parole e musica restituisce il frastuono cupo e squillante della metropoli, le sirene dei rimorchiatori o il passaggio a bassa quota di un aereo. Per poi spostarsi a Milano con il pezzo per pianoforte e orchestra "Aux jardins de la Guastalla", rendendoli visibili con una musica che fa emergere il brusio delle voci, il fruscio degli alberi mossi dal vento o con il picchietto della pioggia che si stempera nel sole del mattino. Un percorso che si conclude con "Paris, je me souviens", una composizione struggente che coglie tutto l'appeal della capitale francese.

Il teatro dei suoni by Zoraide Cremonini

Compositori e registi teatrali portano in scena giochi sonori, racconti in musica, antichi poemi. Che aprono scorci all'immaginazione e placano la diversità



diverse situazioni sonore che catturerò in giro per il mondo». Sempre a Bolzano, Herberth propone anche "One pig". «È un j'accuse all'industria alimentare, sempre meno attenta al benessere dei consumatori», dice l'estroso musicista, che nel corso del 2010 ha registrato le testimonianze sonore della vita di un maiale, macellazione compresa, creando un complesso mondo di suoni drammatico ed emozionante. Firma invece il singolare progetto "Paesaggi sonori" il compositore

«È un omaggio a tre città che amo e che ogni volta mi emozionano e mi sorprendono. Un trittico che sarà accompagnato da immagini originate dai suoni e che, elaborate al computer, si scompongono lasciando intravedere paesaggi e scorci urbani». Firma, invece, l'inedito show "Viaggi di Ulisse" Nicola Piovani, che al piano dialoga con i suoni elettronici del computer, le voci registrate, i versi di poeti e scrittori come Omero, Dante, Joyce e Saba. «Attraverso la vicenda di Ulisse ho cercato di mettere in musica i commoventi stupori che la lettura dei miti mi suscita, e l'ho fatto scegliendo un linguaggio trasversale: sul pentagramma c'è tutta la cultura del mio passato e del mio presente». E il teatro dei suoni è anche al centro di "Amore e carne". Qui, il poeta della scena Pippo Delbono, affidandosi alle parole di Pasolini, Eliot e Rimbaud, duetta con il violino di Alexander Balanescu per rintracciare quei fili che uniscono le persone e le storie al di là delle differenze, delle nazioni, della lingua, del background. «Forse», dice Delbono, «è proprio la musica con il suo linguaggio universale a unire e a dare armonia al mondo e alle cose».